



Maurizio Cucchi, nato a Milano nel 1945, dapprima insegnante, poi critico letterario, traduttore, collaboratore e anche direttore di importanti riviste letterarie, attualmente curatore di pagine culturali di quotidiani nazionali e di siti on-line di poesia, esordisce con la raccolta *Il disperso* (1976) e sviluppa la propria poetica e lirica, una cui tappa fondamentale è *Poesia della fonte* (1993), da cui è tratta la lirica '53, qui di seguito proposta, dedicata al padre. Per Mondadori ha curato anche il *Dizionario della poesia italiana* (1990) e, con Stefano Giovanardi, l'antologia *Poeti italiani del secondo Novecento 1945-1995*, edita nel 1996 e fornita anche di accurata bibliografia sulle opere degli autori del secondo dopoguerra. Cucchi si è rivelato uno dei più importanti poeti e critici della generazione attiva fra i due secoli.

Schema metrico: versi liberi, con sparsi endecasillabi e altri versi isosillabici.

L'uomo¹ era ancora giovane e indossava
un soprabito grigio molto fine.
Teneva la mano di un bambino²
silenzioso e felice.

5 Il campo³ era la quiete e l'avventura,
c'era il kamikaze,
il Nacka, l'apolide e Veleno⁴.
Era la primavera del '53,
l'inizio della mia memoria.

10 Luigi Cucchi⁵
era l'immenso orgoglio del mio cuore,
ma forse lui non lo sapeva⁶.

da *Poesia della fonte*, Mondadori, Milano, 1993

1. L'uomo: come si comprenderà dal seguito della lirica, il poeta si riferisce al padre.

2. un bambino: il poeta, che nel 1953 aveva l'età di otto anni.

3. il campo: il campo sportivo di San Siro a Milano; padre e figlio assistevano alle partite di calcio.

4. il kamikaze... Veleno: soprannomi di calciatori interisti del tempo. Il più famoso di essi è Benito Lorenzi detto

Veleno per il suo carattere spigoloso.

5. Luigi Cucchi: il padre del poeta è indicato con nome e cognome; la *fonte* cui attinge la poesia dell'autore, secondo il titolo della raccolta, si richiama al suo modello.

6. era l'immenso... sapeva: il figlio era fiero del padre (*era l'immenso orgoglio del mio cuore*) ma, forse, il padre *non lo sapeva* perché il bimbo non riusciva a manifestare tale sentimento.

Linee di analisi testuale

La poesia dell'"eroismo minimo" della vita quotidiana

Come ha affermato anche Luciano Erba in un'intervista rilasciata nel 2003, *nel microcosmo si riflette il macrocosmo*: in altri termini, rapporti quotidiani messi in secondo piano dai poeti del secondo dopoguerra, dedicatisi all'impegno politico e civile, alla ricerca metafisica o alla sperimentazione linguistica, emergono nei testi di molti poeti, soprattutto giovani, a partire dagli anni Novanta.

La lirica '53 è un omaggio che il poeta dedica al padre, infine citato con il proprio nome e cognome (*Luigi Cucchi*), ricordato in un momento lontanissimo da ogni tematica sia di "impegno" sia metafisica: in un giorno del 1953 mentre, durante una partita di calcio (dell'Inter, come si comprende dai soprannomi dei calciatori), stringeva la mano del poeta allora fanciullo (*un bambino / silenzioso e felice*). Al delicato ossimoro *silenzioso e felice* corrisponde un altro più marcato ossimoro (*la quiete e l'avventura*), che traduce la vicenda della partita che si disputa in campo.

Per l'io poetico, il ricordo dell'avvenimento della *primavera del '53*, rappresenta l'inizio della... memoria e coincide con il simbolo del rapporto fra figlio e padre (*Luigi Cucchi / era l'immenso orgoglio del mio cuore, / ma forse lui non lo sapeva*). In tale condizione si manifesta, come per altri autori della generazione fra i due secoli, la difficoltà di rapporto con il genitore (qui manifestata da espressioni come *silenzioso, la quiete, ma forse lui non lo sapeva*) e la profonda ma inespressa stima insita in tale rapporto (*Teneva la mano di un bambino... felice; Luigi Cucchi / era l'immenso orgoglio del mio cuore*). Un rapporto così intenso, che assume valore universale (come avrebbe asserito la critica letteraria di un tempo) per un'intera generazione, viene espresso in termini lineari, comunicativi, prosaici, tanto intensi quanto comprensibili, in quanto la concezione sottintesa alla lirica consiste nel legare lo scopo della vita (e della poesia) alla capacità di esprimere le vicende minime (o "minimali") dell'esistenza quotidiana, donando la parola del poeta a chi non saprebbe esprimersi in modo altrettanto mirabile. In termini non dissimili, Maurizio Cucchi presenta, in altri testi, anche la propria famiglia

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi e parafrasa il contenuto della lirica di Maurizio Cucchi.
2. Quale tema centrale e quale messaggio emergono dalla lettura della lirica '53?
3. Che cosa significa o può significare, secondo la tua motivata interpretazione, l'espressione *Il campo era la quiete e l'avventura*?

Analisi del testo

4. Aiutandoti con il vocabolario, rispondi (max 5 righe per ogni quesito) alle domande riportate di seguito relative al testo di Maurizio Cucchi:
 - a. Come si può definire il rapporto fra il poeta bambino e suo padre? Motiva la risposta riferendoti al testo.
 - b. Che cos'è un ossimoro, quali esempi se ne trovano nel testo e quale funzione rivestono?
 - c. A livello stilistico-formale, la poesia si può definire sperimentale ed influenzata dalla Neoavanguardia? Perché?
 - d. Il testo può essere definito polisemico? Perché?

Approfondimenti

5. Nell'anno 1994, in seguito alla dolorosa esperienza della morte del padre, la poetessa Patrizia Valduga pubblica la raccolta *Requiem*, composta da ottave in cui ella si rivolge al genitore; qui di seguito ne riproduciamo una. Dopo aver riassunto tali versi ed averli brevemente analizzati sul piano stilistico-formale, confrontali con la lirica '53 di Maurizio Cucchi ed evidenzia i punti di contatto tematici dei due testi dedicati ai rispettivi genitori e le modalità espressive molto diverse di cui gli autori fanno uso.

Per otto giorni, otto notti nere, / immobile, schiacciato sulla schiena... / Più giù, ancora più giù devi cadere, / non ci sono più limiti alla pena... / Tu non potevi più nemmeno bere / e chiedevi com'era la mia cena, / quel po' di vita ancora e di doveri / era per noi, per noi i tuoi pensieri.

da *Requiem*, Marsilio, Venezia, 1994